

Yponomeuta spp.

Tignola, ragna

Un defogliatore poco dannoso, ma spettacolare

Il genere *Yponomeuta* comprende piccole farfalline le cui specie sono ampiamente diffuse in Europa, Africa del Nord, Asia e America settentrionale. In Italia rivestono interesse agroforestale la tignola o ragna dell'evonimo, quella del melo, del susino e dei salici. Gli adulti hanno abitudini notturne. Questi insetti hanno dimensioni variabili secondo la specie dai 7 ai 22 millimetri di lunghezza e allo stadio larvale hanno abitudini gregarie e si nutrono di foglie, gemme, fiori. Le uova sono deposte in luglio-agosto e riunite in una massa chiamata oviplacca sui rami delle piante ospiti. Generalmente compiono una generazione all'anno e sverna come larva della prima età sotto il guscio dell'oviplacca.

Le tignole sono facilmente identificabili per la singolare posizione di riposo: le ali, frangiate ai bordi, rimangono aderenti al corpo con le zampe posteriori molto aderenti all'addome. Molto più complessa è la determinazione morfologica a livello di specie, tanto che per il riconoscimento normalmente si fa riferimento alle abitudini alimentari. Si tratta di un gruppo di defogliatori non particolarmente dannoso: la specie che causa danni più gravi è *Yponomeuta malinella* che attacca alberi da frutto, in particolar modo meli, peri e susini.

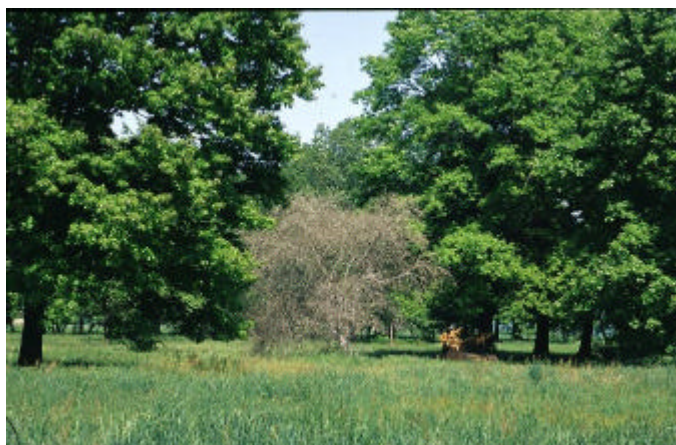
Le tignole compiono una sola generazione all'anno: le larve, una volta raggiunta la maturità verso la fine di maggio o i primi di giugno, si concentrano all'interno di tele sericee e si avvolgono in bozzoli biancastri affiancati parallelamente e sospesi tra le fronde spoglie o tra la vegetazione erbacea sottostante: gli adulti sfarfallano in giugno-luglio. Circa 15-30 giorni dopo si ha l'accoppiamento e la deposizione di 25-50 uova deposte in oviplacche. Le larve, che nascono dopo una quindicina di giorni, restano nell'oviplacche fino alla primavera successiva.



Bruchi e bozzoli



Caratteristiche tele visibili sulle chiome degli alberi



Prunus padus completamente defogliato



Adulti

Tignole di maggior interesse per piante forestali nel territorio piemontese	
Specie	Pianta ospite
<i>Y. malinella</i>	<i>Pyrus malus</i> <i>Pyrus communis</i> <i>Prunus domestica</i>
<i>Y. cagnagella</i>	<i>Euonymus europaeus</i>
<i>Y. evonymella</i>	<i>Prunus padus</i>
<i>Y. irrorella</i>	<i>Euonymus europaeus</i>
<i>Y. padella</i>	<i>Crataegus monogyna</i> <i>Prunus domestica</i> <i>Prunus avium</i>
<i>Y. plumbella</i>	<i>Euonymus europaeus</i>

Segni della presenza

Generalmente le tignole attaccano piante isolate: particolarmente appariscente è l'attacco su *Prunus padus* per la formazione di abbondante seta, consistente e lucida, lungo il tronco, e per la maggiore estensione della defogliazione. Negli arbusti la defogliazione è accompagnata unicamente dalla formazione di tele aeree sui rametti. La seta ha però breve durata, perciò già nel mese di luglio è spesso difficile accorgersi dei danni subiti.

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
uova												
larve												
crisalidi												
adulti												

Quando e come intervenire

L'attacco delle tignole, benché appariscente, generalmente non costituisce un problema tale da giustificare interventi specifici. Esistono comunque metodi di lotta basati sull'impiego di prodotti chimici specifici utilizzabili unicamente in caso di alberi da giardino singoli programmati secondo l'intensità dell'infestazione, quando le larve della Tignola sono in fase minatrice. Il *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o altri insetticidi chimici sono utilizzabili durante la seconda età larvale. Trattandosi di specie autoctone, le infestazioni si ridimensionano naturalmente anche grazie all'intervento di altri insetti antagonisti predatori di uova, larve e crisalidi come i Miridi (Emitteri, Rincoti); distruttori di ovipiacche come le forbicine (Dermatteri, Forficulidi) e parassitoidi come alcune specie di Imenotteri e Ditteri.

Testo: Giuseppe Della Beffa, Marco Rastelli
Foto: Giuseppe Della Beffa